

Iscriviti all'Associazione studentigiurisprudenza.it

Riceverai gratuitamente la nostra tessera che ti consentirà di usufruire di vari sconti e servizi.

per info: www.studentigiurisprudenza.it



Gran
I
Caffè
TORALDO

Gran Caffè Toraldo
Via Nuova Marina
34-35-36
Napoli

**SCOPRI IL PREZZARIO
RISERVATO AI SOLI
POSSESSORI**

DELLA CARD



SU

WWW.STUDENTIGIURISPRUDENZA.IT



UN'ARIA NUOVA IN FACOLTA'

L'Associazione, il giornale, il sito, queste elezioni...

**DICO sì
DICO no:
le opinioni
a confronto**

Quando un sabato sera, Dario, mi parlò per la prima volta del progetto che stava partorendo insieme ad alcuni amici pomiglianesi, bhè, devo dire che mi sembrò un'idea interessante.

segue a pag. 3

**I volti dei
nostri
Rappresentanti
appena eletti**

**Disagio nelle
scuole: i bulli e
il Diritto**



**Borse di studio
ADISU: ritardi di
5 mesi**

**Il Napoli tra
Luci e Ombre:
riusciremo ad
arrivare in A?**

**I Soliti
Sospetti,
i "soliti
Napoletani"...**

"San Gennà...7 e 21"

L'estate scorsa ero in autobus con il mio ex ragazzo e con la testa appoggiata sul finestrino, una lacrima mi rigava il viso. Mentre i miei occhi incontravano i suoi gli ho detto: "Penso che sono l'unica persona al mondo che piange perché sa che non tornerà più a Scampia". Quella era l'ultima volta che lo vedevo e l'autobus intanto svoltava lasciandomi alle spalle le vele di Secondigliano.

segue a pag. 2

ELEZIONI STUDENTESCHE

rinnovo
delle Rappresentanze Studentesche nel:

C.N.S.U.

Consiglio Nazionale degli Studenti
Universitari

si vota il

16 e 17 Maggio 2007

San Gennà...7 e 21!

segue dalla prima

Poco tempo fa sono ripassata per le vele e per quella che adesso chiamano "Piazza della Legalità". Legalità... Se esistesse un dizionario del buon senso, accanto al significato di questa parola potrebbero scrivere: contrario=Napoli. A Napoli ci sono gli spaghetti, la pizza, il sole, il mare, il Vesuvio e poi? Domenica parlavo con un mio amico di Treviso...lui parlava male della mia città e io non ero più in grado di difenderla. Non sapevo quali lance spezzare in suo

aiuto. Lui parlava della spazzatura che sommerge le città, dei ragazzini in giro per via Roma che ti danno fastidio, degli autobus che non passano mai, dei rapinatori che imperversano la città, delle miriadi di ragazzi che girano sul motorino senza casco, ecc. Chiudo le pagine del libro di Saviano e ho le lacrime agli occhi. Improvvisamente mi



sveglio in una città che non è la mia. Io che l'ho sempre difesa, ho sempre parlato del carattere allegro dei napoletani, dei loro sorrisi, della loro empatia. I miei amici se ne vanno. Alcuni a Roma, altri a Milano, altri ancora a Padova. Ma perché loro, più ricchi e più fortunati se ne vanno mentre altri devono rimanere qui? Perché i miei amici di Secondigliano non possono andare in giro a testa alta ed essere orgogliosi di abitare lì? Perché devono girare anche loro senza casco quando vanno a scuola a Scampia altrimenti potrebbero essere sospettati di nascondere qualcosa? Il contrabbando di sigarette qualche anno fa è stato soppresso.

Perché non funziona così anche con la droga? Davanti al mio amico di Treviso io non riesco più a difenderla questa città. Se coloro che dovrebbero occuparsi della legalità se ne lavano le mani chi è che se ne deve occupare? Se la polizia mi ferma perché passo il semaforo con il rosso e non mi fa la multa chi è che me la farà? Se Bassolino in televisione impreca in maniera da far rabbrivire anche me, che da piccola per strada gli ho stretto la mano, da chi

dobbiamo prendere esempio noi? C'è qualcuno che non sapendo più che pesci prendere ha dato la colpa ai neo-melodici. Secondo me la colpa è di tutti. Della polizia che fa finta di fare il suo lavoro, dei politici che meno si interessano dei seri problemi della città meglio è, di tutti i miei amici che se ne vanno, degli adulti che ormai hanno perso le speranze che

questa città possa migliorare. A Parigi cinque anni fa mi hanno detto che Napoli è più bella di Paris perché Napoli ha un cuore. Ma adesso cos'è il cuore di Napoli? La chiave per la serratura che apre le porte del mercato illegale internazionale? La puzza che si sente a Granturco fuori gli uffici della Motorizzazione? Il ladro che l'anno scorso mi ha puntato un coltellaccio addosso per due spiccioli e un cellulare? Io vorrei che il cuore della mia città fosse quello di Troisi quando dice "San Gennà famm' 'sta cortesia...7 e 21".

VIOLA LAMBERTI

I SOLITI SOSPETTI...



Ricorrenze come "Pasquetta", il 25 Aprile, il 1° Maggio, permettono a chi è ansioso di vivere i primi contatti con la primavera, di organizzare le tanto famose quanto caotiche gite "fuori

porta". Le mete nel nostro Bel Paese sono infinite: il mare per gli impazienti, la montagna per i nostalgici, la campagna per i naturalisti, le città d'arte per gli instancabili della cultura. Il fenomeno della "diapora" "contagia un po' tutti e spesso capita che le partenze, anche se brevi, comportino un cambiamento emotivo nelle persone, una particolare, spesso eccessiva predisposizione al divertimento. Ciò che però mi sorprende (ancora!) è notare una triste costante: I più eccitati sono sempre i famosi "napoletani". Quelli che urlano, quelli che inquinano i parchi e le strade, quelli che violano le più elementari ed immediate regole del vivere civile. Non è edificante sentire i commenti degli "Altri" che sistematicamente sono sempre "più perfetti", più civili e più silenziosi, né rassicurante pensare che una città come Napoli non sia in grado di educare i pro-

pri cittadini alla convivenza. La folla è multiforme, multi-etnica, multilingue, ma quelli che si riescono sempre ad identificare (come se avessero in testa le frecce direzionali del tom tom) sono "i soliti napoletani" che finiscono per essere, ahimè, "I soliti sospetti". Il mio è un grido stanco, ma pur sempre un grido. I napoletani (anche) lavorano e studiano onestamente, vivono la città con amore e rispetto. I napoletani non ascoltano solo i neo-melodici e non vivono solo nei bassi. L'immagine è sempre la stessa, ma allora è un nostro difetto o un limite culturale degli "Altri", dato dalla rassicurante condizione di abbonarsi agli stereotipi senza mai approfondire cosa ci sia dietro quella folkloristica immagine? Il comportamento giocoso e goliardico ci differenzia, ci caratterizza, abbiamo la capacità di adattarci a qualunque situazione, forse è questo il nostro dramma! Non siamo in grado di urlare quando ci mancano gli strumenti per essere all'altezza e tiriamo avanti con quel poco che ci resta e ci danno. Non nascondo la vergogna di appurare lo stato di fatto, ma allo stesso tempo mi mangia la consapevolezza che l'evoluzione del napoletano tarda ad arrivare e tarda ad arrivare il grido di ribellione degli "Altri" napoletani.

ALESSANDRA ARFE



Via Caio Duilio n° 28-30-33

Uscita Galleria Piedigrotta

ADISU: Cosa combini?

Le difficoltà economiche che uno studente affronta durante il percorso di studi sono ben note, qualsiasi facoltà si scelga, sono necessari manuali e tanti altri strumenti di studio. Per fortuna per molti di noi c'è la possibilità di avvalerci della borsa di studio erogata dall'ADISU che quest'anno però non sembra proprio voler fare il suo dovere. Per molti idonei beneficiari è già arrivato il mandato di pagamento, ma per chi come me si è laureato alla triennale ed ha fatto il passaggio al 1+4, pur essendo idoneo beneficiario, non può usufruire della borsa di studio, perché risulta in posizione da verificare. Sono passati già molti mesi, c'è chi ha iniziato a sostenere anche gli esami, ma l'ADISU continua incessantemente a sostenere che è l'università a dover tramettere loro i nostri Curricula. Personalmente sono stata sia alla segreteria della nostra facoltà che a quella dell'ADISU, e dopo essermi fatta stampare la documentazio-

ne che attesta che mi sono laureata a luglio e che quindi ho raggiunto tutti i crediti, gli impiegati dell'ADISU non hanno neppure voluto leggere i miei documenti e mi hanno detto di attendere. In più, oltre alla borsa di studio, chi è studente "in sede", ha diritto al pasto giornaliero, ma sono ben 5 mesi che non possiamo nemmeno usufruire di questo servizio fino a quando non verrà risolta questa situazione. Tra l'altro è già noto che questi pasti giornalieri non ci verranno mai rimborsati. Spero che questo articolo possa sensibilizzare le istituzioni di competenza ad accelerare verso la risoluzione del problema. Visto e considerato che stiamo parlando di Diritto allo Studio!

MADDALENA CASTALDO



IL NAPOLI TRA LUCI E OMBRE

Che sarebbe stata un'impresa ardua lo si sapeva da questa estate, da quando la giustizia sportiva aveva spedito di diritto la Juventus in serie B, ma se poi ci si mette lo stesso Napoli a complicarsi la vita, allora la promozione diretta sarà un'impresa a dir poco impossibile. Il Napoli ha una rosa davvero competitiva per ambire all'accesso diretto in serie A, ma troppe volte si è trovato a dover giustificare prestazioni al di sotto delle proprie capacità, e non mi riferisco alla prestazione con la Juventus, perché una sconfitta all'olimpico ci sta tutta... ma mi rifaccio a quelle prestazioni che riguardano la difesa imbarazzante a Crotone e ancora le varie prestazioni con l'Arezzo e il Genoa in casa... certo ci sono gare da lodare e non ultima la vittoria di Bologna, la gara

casalinga con la stessa Juventus, però alternando alti e bassi non potremo sperare di evitare i play off e negli stessi play off potremmo incontrare squadroni che metterebbero in serio pericolo la promozione degli azzurri. Reja dovrebbe capire che le partite vanno giocate e affrontate sempre col piglio della grande squadra, perché il Napoli indubbiamente lo è, e non con il timore degli avversari. È anche vero che De Laurentiis continua ad affermare che il progetto promozione resta biennale, ma i tifosi partenopei non hanno già sofferto troppo....?

ROBERTO RUBBIO



DISAGIO NELLE SCUOLE

I bulli e il diritto

Ogni giorno nella scuola si registrano soprusi, spavalde esibizioni di violenza e di sesso da parte di adolescenti che sfidano ogni regola di convivenza filmando le loro "prodezze" e facendole circolare come **trofei** attraverso i cellulari. Comportamenti abnormi, devianti ed eccezionali, stanno diventando quotidiani e rischiano di caratterizzarsi come segni distintivi delle nuove generazioni. Il così detto "bullismo" sta dilagando proprio nei luoghi tradizionalmente preposti alla formazione.

La gara nella trasgressione e nella mancanza di rispetto per ogni forma di autorità sembra contagiosa e inarrestabile. Gli insegnanti vengono spavalidamente esautorati, derisi, perfino aggrediti. Tutto questo sembra mettere le premesse per una futura ingovernabilità delle istituzioni scolastiche.

Spesso ci si interroga se il bullismo scolastico sia un fenomeno collegato alla realtà sociale o se ne è in qualche misura indipendente. Le ricerche, infatti,

hanno evidenziato che esso è diffuso in tutti i contesti sociali e in tutti tipi di scuola, anche in assenza di gravi condizioni di degrado sociale.

Ogni volta che la stampa riferisce di qualche episodio, scatta puntuale l'allarme degli esperti, psicologi, insegnanti. Poi si rimuove, si circonda, si limita. A questo proposito



sorge dunque una ragionevole domanda: quale norma può trovare applicazione nell'ambito di situazioni di bullismo?

Da buona studentessa di giurisprudenza ho raccolto informazioni e vi posso assicurare che c'è una risposta ad una lecita domanda come questa

riportata. Il problema del bullismo pone, infatti, significativi problemi di responsabilità in ordine alla **culpa in educando** dei genitori nonché alla **culpa in vigilando** dei professori. Inoltre, viene detto, anche che per via dell'elemento psicologico potrebbe sussistere la finalità emulativa, ovvero dolo intenzionale, che si traduce nella volontà di danneggiare la vittima senza alcun vantaggio personale. In questo senso, allora, il bullismo, ben potrebbe essere un comportamento vessatorio, ripetuto nel tempo, con finalità emulative a danno di un soggetto più debole.

È chiaro che la mia intenzione non è certo quella di bombardarvi di notizie o rendervi partecipi di qualcosa a cui vi sentireste estranei per l'età ormai raggiunta, ma di certo una piccola riflessione alle notizie dei quotidiani e a cosa si potrebbe fare per i piccoli delinquenti in erba, non costa proprio nulla.

MONICA PACIOLLA

“DICO SI.....DICO NO”



A 20 anni non è facile fare l'apologia dei DICO (metter su famiglia non è tra le nostre priorità quotidiane!) Diciamocelo francamente: il reale obiettivo dei Dico è quello di parificare le coppie gay con quelle eterosessuali.

Si grida all'immoralità, si torna al diritto naturale e al clima referendario degli anni 70: "I Dico sono un attacco alle famiglie!" (come il divorzio?); "Ci sarà un calo delle nascite!" (come per l'aborto?). Infine la saggezza leghista: "I gay sono contro natura". Ma quale natura? Certamente quella del Cristianesimo temporale che nella famiglia Uomo-Donna trova la sua naturale visione delle cose (purché preti e suore restino celibi... mistero della fede!). Eppure nell'antichità l'omosessualità non era innaturale, anzi, era addirittura una virtù condivisibile solo tra pochi eletti, gli aristoi. E Gesù che insegnava l'amore non faceva certo tali discriminazioni. Non siamo più in grado di guardare nella loro relatività le cose. Idealizziamo i concetti e li rendiamo eterni; abbiamo assolutizzato l'amore (e commercializzato, vd S. Valentino)! Per noi l'amore è ciò che lega indissolubilmente un uomo ad una donna, ma nei paesi islamici è consentita la poligamia: chi ha il coraggio di dire che un musulmano non sa amare? Tutto è relativo senza morale; la naturalità delle cose è nella loro relatività. Mi preoccupa l'intollerabile ingerenza della Chiesa nella cosa pubblica e la sua continua anestetizzazione del pensiero. Siamo forse uno Stato a sovranità limitata? Perché l'Europa può modernizzarsi mentre l'Italia deve chiedere il permesso al Vaticano? Contro Zapatero il clero non si è mosso così determinatamente. Riconoscere diritti anche agli omosessuali non è facile; ma non è questo il punto. Essere a favore dei Dico significa difendere con forza la laicità dello stato e la libertà di pensiero dal pregiudizio religioso, intraprendere insieme un cammino di modernità che vede l'Italia sempre un gradino indietro sul piano dei diritti umani.

ENRICO ESPOSITO

Perché sono contrario ai DICO? Perché è troppo facile essere favorevoli. Perché, quando si tratta di ampliare i diritti, sono tutti bravi a dir di sì, quando si tratta di bilanciarli con altrettanti doveri, chissà perché si tirano indietro. Se tutti sanno che il ddl sui DICO riguarda i "Diritti dei Conviventi", solo pochi sono consapevoli che il nostro ordinamento già contempla la maggior parte di tali diritti. Non sto qui citare leggi o articoli; mi chiedo solo: qual è lo scopo di questo ddl? Creare un nuovo istituto, concorrente rispetto alla famiglia naturale, valore basilare della nostra Costituzione? Più semplicemente: un sistema per ottenere gli stessi diritti derivanti dal matrimonio, scrollandosi di dosso le responsabilità ad esso connesse. Non parlo di matrimonio religioso (per fortuna in Italia esiste la libertà di culto), ma di quello civile, fondato sulla stabile e duratura unione di un uomo e una donna, che dia luogo ad una famiglia: la forma per antonomasia di "amore responsabile". Si può anche rifiutare l'istituto del matrimonio, ma non se ne pretendano i relativi diritti o andrebbe cambiata la Costituzione. Si pone il caso degli omosessuali. Rispondo: è giusto che anche essi, nel godimento dei diritti fondamentali loro spettanti, possano convivere e usufruire delle facoltà già riconosciute ai conviventi. Ma, se i DICO sono un pretesto per creare "matrimoni alternativi" (o un viatico per giungere alle relative adozioni) tra coppie omosessuali, trovano ancora il mio dissenso, giacché il diritto naturale (non quello religioso) conosce un solo matrimonio, sopra descritto. Se mi dicessero che in tal modo si ledono i diritti fondamentali degli individui, ribatterei: non si confondano i diritti dell'individuo-singolo (a tutti comunque e sempre garantiti) con i diritti della "formazione-sociale-famiglia".

**WALTER GIACOMO
CATURANO**

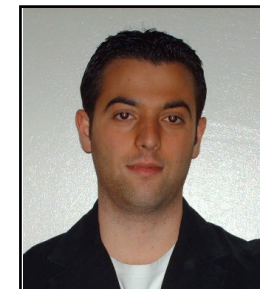


UN'ARIA NUOVA

segue dalla prima

Gli promisi di partecipare in qualche modo, pur consapevole che, nonostante la mia stima nei suoi confronti, non avrei potuto fare molto, impegnato com'ero a "recuperare" qualche esame. Poi, qualche mese dopo nacque l'associazione "Studentigiurisprudenza.it", fu stampata la prima copia del giornalino e soprattutto, fu realizzato un sito internet davvero notevole: - Che ragazzi in gamba! - pensai stupefatto. E mi vennero in mente i miei compagni del Liceo che si facevano beffe di me per aver votato, unico della classe, Dario De Falco come Rappresentante d'Istituto! Dario, Luigi, Antonio, Pasquale e le loro idee di aggregazione, di dif-

usione di pensieri, di scambio di esperienze. Tutto troppo bello, un sogno forse! Poi, questi ultimi giorni, le elezioni degli studenti e la presunzione forse di ritagliarsi un piccolo spazio lassù in alto, dove si decidono il bene e il male per l'ateneo, la facoltà, gli studenti. Ma ci hanno creduto. E anch'io con loro: nel mio piccolo ho cercato di far conoscere lo spirito e gli ideali che animano l'associazione e mi sono reso conto di quanto sia difficile far convergere su di un nome, le preferenze di persone un po' scettiche, un po' sospettose, un po' rivali. Ma i risultati (record addirittura!) sono stati così clamorosi per la lista dell'associazione che le previsioni pru-



denti della vigilia sono sembrate a dir poco ridicole! Complimenti ragazzi! La sfida vera comincia ora però: antepone gli interessi di noi tutti ai vostri, battevi per contrastare gli abusi, i privilegi e i cattivi costumi di questa facoltà e ricordatevi che dietro di voi c'è un gruppo numeroso di amici, di giovani, muniti di entusiasmo, ideali, capacità e... tanta voglia di respirare "un'aria nuova".

BIAGIO VENERUSO

I NOSTRI RAPPRESENTANTI



Dario De Falco
CONSIGLIERE AL C. U. S.



Antonio Donnarumma
CONSIGLIERE DI FACOLTA'



Gennaro Demetrio Paipais
CONSIGLIERE DI FACOLTA'



Luigi Di Maio
CONSIGLIERE DI FACOLTA'